

Periferie Visita a sorpresa del sindaco **Alemanno** a Torbella: «Contro il degrado, nuove case per tutti voi»

Tor Bella Monaca Il sindaco fra la gente del quartiere: «Non faccia promesse da marinaio»

«Costruiremo le nuove case prima di demolire le vecchie»

Alemanno: «Il 3 novembre presenteremo il progetto»

Lidia, Stefano, Domenico, Grazia. Sono «quelli dell'83», che 27 anni fa entrarono nelle torri 1 e 2 di Tor Bella Monaca, le occuparono e difesero le loro case dagli sgomberi, dalle manganellate, dai mobili buttati per strada. Furono giorni epici, che i testimoni ancora raccontano: «Picchettavamo la strada, dandoci il turno». Quella casa, a via Arnaldo Brandizi, per loro era un sogno. Oggi è diventato un incubo, una specie di prigione. «Quelli dell'83», ieri, quasi non credevano ai loro occhi quando **Alemanno**, reggendosi sulle stampe, gli ha fatto visita, sbarcando nella periferia più periferia per raccontare che quelle case, a breve, non ci saranno più.

È un blitz a sorpresa, quello del sindaco, tenuto nascosto quasi a tutti. **Alemanno** voleva parlare con la gente, e spiegare che «nessun progetto sarà calato dall'alto». Una lettera, indirizzata a 3 mila famiglie, è già partita e contiene l'invito ad intervenire il 3 novembre all'Università di Tor Vergata, dove verrà illustrato il Masterplan dell'architetto Leon Krier, che lavorerà a titolo gratuito. Le consultazioni, poi, andranno avanti ma la «pancia» di Tor Bella Monaca è qui, tra questi palazzi di 13 piani, 90 appartamenti a torre, quasi 400 persone. Un'umanità dolente, che guarda ai politici con

diffidenza: «Per vent'anni, non si è visto nessuno...», ripetono. **Alemanno** non si fa mancare nulla: sale in due-tre appartamenti, prende il caffè con una famiglia, scende nelle cantine/letamaio, tra fognone che non funzionano e topi che ballano, si segna la storia di Osvaldo Donvito che dorme in macchina, nel garage dei palazzoni. Appena arrivato strappa l'applauso: «Le nuove case potranno essere riscattate, anche con un mutuo». Questa gente vuole che qualcuno si occupi di loro, fa niente se sei un giornalista: «Guardi: pezzi di balcone che cadono, pavimenti concavi, crepe nei muri. Vuole venire su?», dice Fulvio Muscarriello, 63 anni, torre 2, 13 esimo piano. L'annuncio della demolizione e ricostruzione — ma **Alemanno** precisa che «prima si co-

struiranno gli alloggi nuovi dove mettere la gente, poi si procederà con l'abbattimento» — li ha presi in contropiede e un po' turbati. Lidia Di Nuoio, 67 anni, torre 1, 11 esimo piano, è una di «quelli dell'83»: «Magari buttano giù tutto, basta che mi danno una casa. Qui non si può più stare: non pretendo di vivere come i principi, ma almeno come una persona normale». Stefano Piervincenzi, un altro della prima ora, è preoccupato: «Qui ci sono 90 famiglie e non voglio stare 10 anni in un hotel,

aspettando un nuovo alloggio». **Alemanno** ha una promessa per tutti: «Nessuna deportazione. Le aree per le nuove costruzioni saranno qui nella zona, utilizzeremo alcuni dei pranzi che ci sono: in 2-3 daremo il progetto definitivo. Ci sarà an-

che edilizia residenziale, perché da lì viene il profitto dei costruttori». Il sindaco aggiunge: «Krier è l'architetto dell'urbanesimo a dimensione umana. Le nuove case popolari saranno più diffuse e più basse, come alla Garbatella: le grandi cubature portano maggior degrado». Provare per credere: alle «torri» gli ascensori si bloccano spesso, l'elettricità non arriva, i vetri sulle scale sono tutti rotti. La manutenzione è affidata alla Romeo: «Ma stiamo rinegoziando quel contratto», dice **Alemanno**.

Secondo un sondaggio interno, l'80% degli abitanti delle torri è d'accordo con la demolizione, ma ci sono anche voci discordanti: «Mi sembra una cavolata: non si possono ricordare di noi dopo trent'anni», dice Annarita Cedroni, 19 anni. Lei convive col ragazzo alla torre 2, con altre sette persone: il cognato, l'altra cognata col marito e i due figli, più i due «suoceri». **Alemanno**, a via Santa Rita da Cascia, sale al 14esimo piano: «Qui non c'erano neppure i sanitari», gli dice la padrona di ca-

sa. Il sindaco guarda giù: si vede tutta Roma, e si scorge la copertura della piscina di Calatrava a Tor Vergata. Andando via, prima di incontrare il parroco di Santa Rita Guido Vecchi (**Alemanno** gli mostra il nuovo progetto, ancora top secret), una signora lo ferma: «Le sue sono promesse da sindaco o da marinaio?». «Da sindaco vero», la risposta. La signora si gira e alza gli occhi al cielo: «Speriamo».

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Torri Il sindaco **Gianni Alemanno** in una casa di Tor Bella Monaca, al 14° piano (foto Jpeg)



Sopralluogo Il sindaco **Gianni Alemanno** si confronta con gli abitanti di Tor Bella Monaca (foto Jpeg)

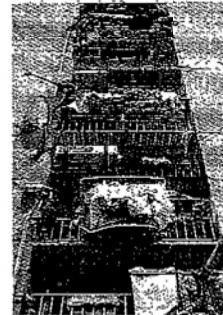
Scheda

Il progetto

Il Masterplan di Tor Bella Monaca è elaborato dall'architetto Leon Krier

Tempi

Dipende dalla burocrazia. Ma,



per **Alemanno**, dalla cantierizzazione dovrebbero passare due-tre anni

Gli edifici

Saranno abbattuti e ricostruiti i palazzi di edilizia popolare (Erp) e alcuni edifici dell'Ater. Serve, però, un accordo con la Regione